COMUNICATO STAMPA

Roma, 29 aprile 2014

La grande bellezza: l'emozione di un faccia a faccia con il Mosè di Michelangelo

Un team di ricercatori della Sapienza ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè nella Chiesa di San Pietro in Vincoli

L'equipe di ricercatori della Sapienza, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei membri di un gruppo di visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè di Michelangelo.
Per la prima volta al mondo è stato possibile registrare e analizzare l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua.
In particolare i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa.
I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale.
Infatti anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione di tali ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o paesaggistico.
E' noto nelle neuroscienze che il viso è una sorgente importante di informazioni per le interazioni sociali con i nostri simili.
I risultati ottenuti dallo studio sul Mosè di Michelangelo sono stati inviati al Congresso mondiale di Bioingegneria (IEEE-EMBS) che si terrà ad Chicago nel prossimo mese di agosto.
I risultati del gruppo della Sapienza sulla percezione delle opere d'arte sono in fase di applicazione anche per gli spazi architettonici di cui è ricco il patrimonio culturale italiano, quali per esempio il Colosseo o i Fori romani o anche la Cappella Sistina.
Questi studi aprono nuove strade alla comprensione della capacità del cervello umano di "far sentire" le emozioni in maniera più o meno intensa durante la contemplazione estetica delle

Sapienza Università di Roma
CF 80209930587 PI 02133771002
Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben
Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri
Addetto Comunicazione: Danny Cinalli
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399
comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it

opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori.
La sperimentazione con il Mosè si è avvalsa del contributo di Cesare Cundari e Gian Maria Bagordo del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza di Roma.

Per interviste:

Fabio Babiloni
Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia - Sapienza Università di Roma
fabio.babiloni@uniroma1.it
www.brainsigns.com

LAZIO

Arte: la Sapienza misura l'emozione della grande bellezza

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - Quanta emozione suscita la grande bellezza, quella ad esempio di un capolavoro dell'arte? Per capirlo un team di ricercatori della Sapienza ha misurato appunto l'emozione e la relativa attività cerebrale dei visitatori durante l'osservazione del Mosè di Michelangelo nella Chiesa di San Pietro in Vincoli, a Roma.

L'equipe, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, per la prima volta al mondo ha registrato e analizzato l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua.

In particolare i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa. (segue)

Scienza: studio, massima emozione guardare Mose' di Michelangelo

15:07 29 APR 2014

(AGI) - Roma, 29 apr. - L'equipe di ricercatori dell'Universita' Sapienza di Roma, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, ha misurato l'emozione e la relativa attivita' cerebrale dei membri di un gruppo di visitatori durante l'osservazione della scultura del Mose' di Michelangelo. Per la prima volta al mondo e' stato possibile registrare e analizzare l'attivita' del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua. In particolare i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata e' massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mose', ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mose' non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata e' significativamente piu' bassa. I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale. Infatti anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione di questi ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o paesaggistico. E' noto nelle neuroscienze che il viso e' una sorgente importante di informazioni per le interazioni sociali con i nostri simili. I risultati ottenuti dallo studio sul Mose' di Michelangelo sono stati inviati al Congresso mondiale di Bioingegneria (IEEE-EMBS) che si terra' ad Chicago nel prossimo mese di agosto. I risultati del gruppo della Sapienza sulla percezione delle opere d'arte sono in fase di applicazione anche per gli spazi architettonici di cui e' ricco il patrimonio culturale italiano, quali per esempio il Colosseo o i Fori romani o anche la Cappella Sistina. Questi studi aprono nuove strade alla comprensione della capacita' del cervello umano di "far sentire" le emozioni in maniera piu' o meno intensa durante la contemplazione estetica delle opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori. La sperimentazione con il Mose' si e' avvalsa del contributo di Cesare Cundari e Gian Maria Bagordo del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza di Roma. (AGI) .

la Repubblica Roma

Quotidiano

Data 30-04-2014
Pagina 15
Foglio 1

I RISULTATI DI UNA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

"Così la scienza spiega l'emozione davanti al Mosè"

UNO studio neuroscientifico per capire quanto un'opera d'arte incida sulla mente dell'uomo. È il lavoro condotto da un'équipe de La Sapienza, che ha portato a risultati inattesi: il volto dei soggetti rappresentati affascina più della corrente artistica, della tecnica o del colore del marmo. «Lo abbiamo verificato con i quadri di Tiziano e Vermeer — spiega Fabio Babiloni, coordinatore della ricerca — ora lo confermano i dati sul Mosè di Michelangelo». In breve, guardando la statua da diverse prospettive, o negli occhi, il livello di attività mentale ed emozionale cambia. In corso, con gli stessi obiettivi, anche un lavoro sul Colosseo.

(valentina lupia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capitale e l'archeologia
Nei colori del travertino la tavolozza mai vista del Colosseo restaurato

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO ROMA

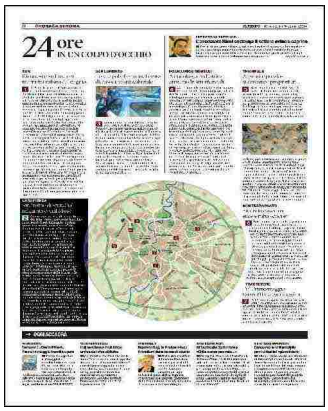
Quotidiano

Data 30-04-2014
Pagina 2
Foglio 1

LA SAPIENZA

Sindrome di Stendhal misurata con il Mosè

2 Analizzare l'attività del cervello durante l'osservazione della scultura del Mosè di Michelangelo, o più in generale davanti ad un'opera d'arte. Studiare e confrontare le emozioni provate, in base ai punti di osservazione. Ci ha lavorato un'equipe di ricercatori de La Sapienza, coordinata da Fabio Babiloni con la spin-off universitaria BrainSigns srl. «Per la prima volta al mondo - spiega la nota de La Sapienza - è stato possibile registrare e analizzare l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua». «In particolare i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata - spiega il comunicato - è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è più bassa. I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale».


24 ore IN UN COLPO D'OCCHIO

Codice abbonamento: 059844

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Repubblica.it

ROMA

Le emozioni dell'arte, la ricerca neuroscientifica de La Sapienza

Un'èquipe di docenti e ricercatori della prima università di Roma ha studiato quanto un'opera incida sulla mente dell'uomo. I risultati ottenuti dallo studio sul Mosè di Michelangelo sono stati inviati al Congresso mondiale di Bioingegneria, che si terrà ad Chicago nel prossimo mese di agosto.

di VALENTINA LUPIA
30 aprile 2014

“I colori, come i lineamenti, seguono i cambiamenti delle emozioni”, scriveva Pablo Picasso. E aveva ragione. Lo ha confermato l’équipe di ricercatori dell’ateneo La Sapienza, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con BrainSigns, start-up universitaria che si occupa di applicazioni neuroscientifiche nella vita reale. Che già nel 2013 aveva “misurato”, tramite elettrodi e apparecchiature all’avanguardia, l’attività cerebrale e quella emozionale di un gruppo di visitatori durante l’osservazione dei quadri di Tiziano e di Vermeer. E pochi giorni fa il team ha studiato le loro reazioni neuroscientifiche davanti alla statua del Mosè di Michelangelo, nella chiesa di San Pietro in Vincoli.

Grazie ai nuovissimi macchinari, che rispetto alla ricerca precedente hanno monitorato anche il battito cardiaco, il livello di sudorazione e lo stato di ansietà, si è capito che nonostante «L'osservazione dei dipinti avesse un impatto molto forte - spiega Fabio Babiloni - guardare negli occhi un corpo tridimensionale suscita un'emozione maggiore». Dunque, i paesaggi stimolano poco, meglio i volti di una statua, anche i dipinti in minor misura. Quel che conta è però il viso, con uno sguardo e una mimica facciale capaci di affascinare profondamente il visitatore.

Navigazione per la galleria fotografica

1

-

Non del tutto assente all'appello, anche l'architettura è tirata in ballo in questa ricerca. E non a caso l'équipe spiega: «Stiamo valutando lo stato emozionale anche in luoghi molto grandi, studiando come si comporta la mente davanti ad opere imponenti». Il Colosseo è inevitabilmente una di queste. La sfida, questa volta, è capire se la conoscenza della materia, in questo caso la storia dell'antico anfiteatro, incida sull'attività cerebrale, o se sia solo fascino. E per non rischiare "fraintendimenti" emozionali, sono stati scelti esclusivamente cittadini romani, che passano spesso per via dei Fori Imperiali, ammirando di frequente il Colosseo. «Se proprio devo esprimere un pronostico - conclude Babiloni - mi aspetto un'attività cerebrale meno forte rispetto al Mosè. Un apprezzamento di tipo più cerebrale che emozionale, perché l'emozione ci proviene dai volti». E non finisce qui: anche il Vaticano ha dato l'ok per una ricerca all'interno della Cappella Sistina.

CONTROCAMPUS.it
SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA FORMAZIONE LAVORO

La grande bellezza a La Sapienza: ecco il Mosè di Michelangelo

Università degli Studi di Roma La Sapienza – La grande bellezza: l'emozione di un faccia a faccia con il Mosè di Michelangelo

La Sapienza – Mosè di Michelangelo

Un team di ricercatori della Sapienza ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè nella Chiesa di San Pietro in Vincoli

L'equipe di ricercatori della Sapienza, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei membri di un gruppo di visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè di Michelangelo.

Per la prima volta al mondo è stato possibile registrare e analizzare l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua.

In particolare i ricercatori della Sapienza hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa.

I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale.

Infatti anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione di tali ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o paesaggistico.

E' noto nelle neuroscienze che il viso è una sorgente importante di informazioni per le interazioni sociali con i nostri simili.

I risultati ottenuti dallo studio della Sapienza sul Mosè di Michelangelo sono stati inviati al Congresso mondiale di Bioingegneria (IEEE-EMBS) che si terrà ad Chicago nel prossimo mese di agosto.

I risultati del gruppo della Sapienza sulla percezione delle opere d'arte sono in fase di applicazione anche per gli spazi architettonici di cui è ricco il patrimonio culturale italiano, quali per esempio il Colosseo o i Fori romani o anche la Cappella Sistina.

Questi studi della Sapienza aprono nuove strade alla comprensione della capacità del cervello umano di "far sentire" le emozioni in maniera più o meno intensa durante la contemplazione estetica delle opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori.

La sperimentazione con il Mosè si è avvalsa del contributo di Cesare Cundari e Gian Maria Bagordo del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza di Roma.

Le Scienze
EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

29 aprile 2014

Univ. Sapienza: La grande bellezza, l'emozione di un faccia a faccia con il Mosè di Michelangelo

Comunicato stampa - Un team di ricercatori della Sapienza ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè nella Chiesa di San Pietro in Vincoli

Roma, 29 aprile. L'equipe di ricercatori della Sapienza, coordinata da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei membri di un gruppo di visitatori durante l'osservazione della scultura del Mosè di Michelangelo.

Per la prima volta al mondo è stato possibile registrare e analizzare l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua.

In particolare i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa.

I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale.

Infatti anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione di tali ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o paesaggistico.

E' noto nelle neuroscienze che il viso è una sorgente importante di informazioni per le interazioni sociali con i nostri simili. I risultati ottenuti dallo studio sul Mosè di Michelangelo sono stati inviati al Congresso mondiale di Bioingegneria (IEEE-EMBS) che si terrà ad Chicago nel prossimo mese di agosto.

I risultati del gruppo della Sapienza sulla percezione delle opere d'arte sono in fase di applicazione anche per gli spazi architettonici di cui è ricco il patrimonio culturale italiano, quali per esempio il Colosseo o i Fori romani o anche la Cappella Sistina.

Questi studi aprono nuove strade alla comprensione della capacità del cervello umano di "far sentire" le emozioni in maniera più o meno intensa durante la contemplazione estetica delle opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori.

La sperimentazione con il Mosè si è avvalsa del contributo di Cesare Cundari e Gian Maria Bagordo del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza di Roma.

artemagazine

I PNF NPTUSF NVTFJ QFSTPOF MJCSJ MVPHI J BOBMJTJ WJEFP GPUPHBMMFSZ

BSDI FPMPHJB BSUF!DMBTTJDB!F!NPEFSOB BSUF!DPOUFNQPSBOFB TDVMUVSB BSDI JUFUUVSB CJCMPUFDI F!' !BSDI JWJ SFTUBVSJ USPWB!MBWPSP

ARTE E SCIENZA

Mi piace 2 Condividi 2 Tweet 6 +1 0

Mosè, che emozione guardarti negli occhi (di marmo)!

Ricerca della Sapienza registra l'attività cerebrale di fronte all'opera di Michelangelo. Lo sguardo emoziona di più.

Il “Mosè” di Michelangelo.

Sono occhi di marmo, ma non per questo meno emozionanti. Anzi. A fissarli, gli occhi del Mosè di Michelangelo Buonarroti, fanno battere il cuore. Insomma emozionano, molto più che se lo sguardo si sofferma sul magnifico corpo o sulle mani affusolate di quella statua, custodita a San Pietro in Vincoli a Roma, che nella sua perfezione assoluta, fa rimanere senza fiato.

Occhi emozionanti. È quello che hanno scoperto i ricercatori della Sapienza, un gruppo coordinato da Fabio Babiloni in collaborazione con la spin-off universitaria BrainSigns srl, che ha misurato l’emozione e la relativa attività cerebrale dei membri di alcuni visitatori durante l’osservazione della scultura del Mosè di Michelangelo. «Per la prima volta al mondo – spiegano dalla Sapienza – è stato possibile registrare e analizzare l’attività del cervello durante l’osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio. La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo

ALTRI ARTICOLI

Pompei, emergono ancora meraviglie

Un grande santuario extraurbano pagano e la Porta Occidentalis, da cui si accedeva in città.

Mosè, che emozione guardarti negli occhi (di marmo)!

Ricerca della Sapienza registra l'attività cerebrale di fronte all'opera di Michelangelo. Lo sguardo emoziona di più.

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE MIBACT: PROGRAMMAZIONE PER 18 MLN DI EURO

Il ministro Franceschini: «presto ricostituiti i comitati tecnico-scientifici. Il consiglio dovrà indicare le strategie»

Con gli Internazionali BNL, a Roma, arrivano i “Playground”

Alla Casa delle armi, al Foro italico, 4 artisti e altrettanti interventi site-specific. Laboratori per i ragazzi.

Merano Arte, architetture sognate per le Alpi

I progetti più onirici degli ultimi 150 anni per le montagne, realizzati o rimasti su carta. I grandi architetti.

COMUNI E REGIONI

Con gli Internazionali BNL, a Roma, arrivano i “Playground”

Alla Casa delle armi, al Foro italico, 4 artisti e altrettanti interventi site-specific. Laboratori per i ragazzi.

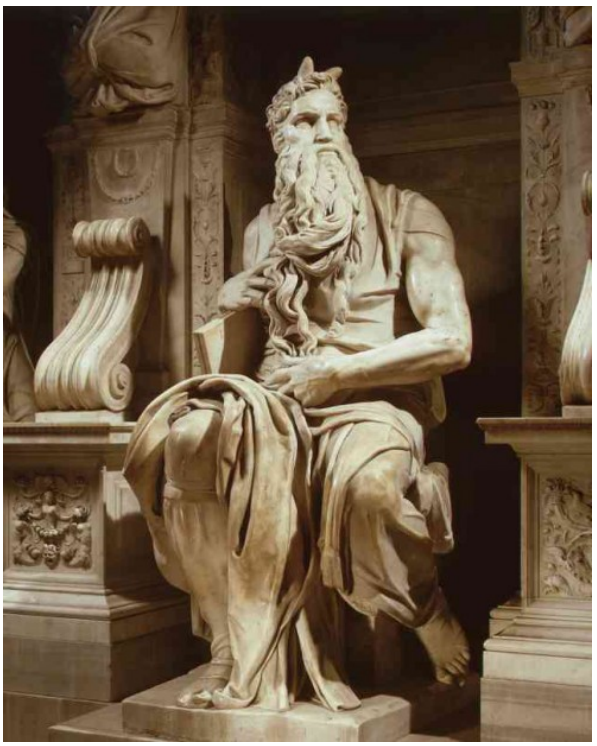
Maurizio Donzelli alla galleria Giacomo Guidi di Roma

Fra acquarelli e arazzi va in scena l'universo visionario e ancestrale dell'artista. Anche i famosi "Mirrors".

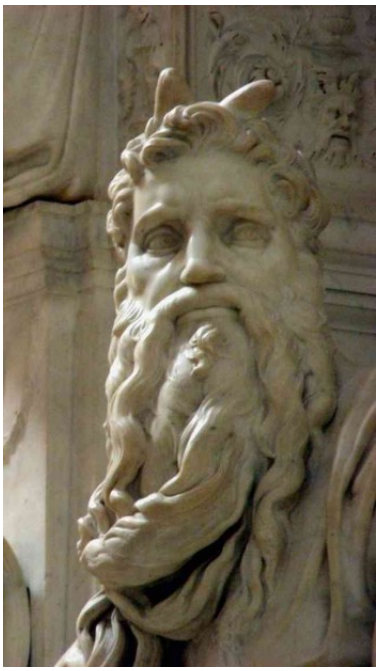
A Napoli la seconda edizione del “Progetto XXI”: due artiste

sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua».

La statua. Realizzata da Michelangelo in una posizione molto particolare, la statua del Mosè infatti, non si lascia guardare facilmente negli occhi. Per farlo bisogna quasi girargli intorno ed osservarla lateralmente. Solo così, l'osservatore potrà entrare "in contatto" con quello sguardo di marmo che sembra quasi vivo. «I ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla statua; invece nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa».



Il "Mosè" di Michelangelo, a San Pietro in Vincoli, a Roma.



Il "Mosè" di Michelangelo, (particolare).

I precedenti. Non è la prima volta che le emozioni suscitate dalla vista di un oggetto d'arte, vengono studiate scientificamente. «I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale. Anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione di tali ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o paesaggistico».

Architetture emozionanti. I risultati ottenuti dallo studio sul Mosè di Michelangelo, che ad agosto verranno presentati al Congresso mondiale di Bioingegneria (IEEE-EMBS) che si terrà ad Chicago, verranno utilizzati anche per studiare il tipo di emozioni capaci di suscitare gli spazi architettonici di cui è ricco il patrimonio culturale italiano, a partire dal Colosseo o i Fori

Protagoniste dell'edizione 2014 sono Laure Prouvost e Betty Bee. Le mostre: "Polpomotorino" e " Second Life".

in collaborazione con gli enti locali

VIDEO

Il Mosè di Michelangelo, un altro particolare.

romani, ma anche la Cappella Sistina. «Questi studi - concludono alla Sapienza – aprono nuove strade alla comprensione della capacità del cervello umano di "far sentire" le emozioni in maniera più o meno intensa durante la contemplazione estetica delle opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori».

Maria Grazia Filippi

Pubblicato il 29 aprile 2014 alle 19:08 | Ultima modifica 29 aprile 2014 alle 19:11

TAG: BRAINSIGNS SRL, FABIO BABILONI, SAN PIETRO IN VINCOLI A ROMA, UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

NOMINE

Washington, Frangipane membro della National Academy of Sciences

- Previous

© **ARTEMAGAZINE** - via dei Pastini 114, 00186 Roma - tel 06.98358445 - mail redazione@artemagazine.it
Società editrice ARTNEWS srl, via dei Pastini 114, 00186 Roma - P.IVA e C.F. 12082801007
Chi siamo - Note legali

SALUTE

PER LA PRIMA VOLTA AL MONDO UNO STUDIO ANALIZZA L'EFFETTO DELLE OPERE D'ARTE

MISURARE LA BELLEZZA. LE EMOZIONI DI CHI GUARDA IL MOSÈ DI MICHELANGELO

I ricercatori della Sapienza hanno registrato e analizzato, per la prima volta al mondo, l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale

02 maggio 2014 - Quanta emozione suscita la grande bellezza, quella ad esempio di un capolavoro dell'arte? Per capirlo un team di ricercatori dell'università "La Sapienza" di Roma ha misurato l'emozione e la relativa attività cerebrale dei visitatori durante l'osservazione del Mosè di Michelangelo nella Chiesa di San Pietro in Vincoli.

Emozione massima nelle persone quando vedono viso e occhi del Mosè

L'équipe dei ricercatori, coordinata da Fabio Babiloni, ha registrato, per la prima volta al mondo, e anche analizzato l'attività del cervello durante l'osservazione di una statua reale e non attraverso la sua riproduzione su uno schermo di laboratorio.
La ricerca ha rivelato come la suggestione dei visitatori del capolavoro di Michelangelo sia molto diversa a seconda del particolare punto di vista di osservazione della statua. In particolare, i ricercatori hanno dimostrato che l'emozione provata è massima quando le persone possono guardare direttamente il viso e gli occhi del Mosè, ovvero nella posizione laterale alla Statua; invece
nel punto di osservazione frontale, in cui il Mosè non incrocia direttamente lo sguardo dei visitatori, l'emozione misurata è significativamente più bassa.

I ritratti colpiscono più dei quadri religiosi o paesaggistici

I risultati confermano le osservazioni fatte dallo stesso gruppo di ricerca del Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia della Sapienza, durante l'osservazione di quadri di Tiziano o di Jan Vermeer raffiguranti ritratti oppure soggetti religiosi, esposti un anno fa a Roma presso le Scuderie del Quirinale: anche in quell'occasione l'emozione provata dalle persone durante l'osservazione dei ritratti era molto maggiore di quella provata durante l'osservazione di quadri a contenuto religioso o
paesaggistico.

Il cervello durante la contemplazione estetica delle opere d'arte

E' noto infatti nelle neuroscienze che il viso è una sorgente importante d'informazioni per le interazioni sociali con i nostri simili. I risultati del gruppo della Sapienza sulla percezione delle opere d'arte sono in fase di applicazione anche per gli spazi architettonici di cui è ricco il patrimonio culturale italiano, quali per esempio il Colosseo o i Fori romani. Questi studi aprono nuove strade alla comprensione della capacità del cervello umano di 'far sentire' le emozioni in maniera più o meno intensa durante la contemplazione estetica delle opere d'arte, e di come queste siano generate dagli artisti per provocare emozioni nei visitatori.